

Vita Gorlese

Anno LXXXIX - N. 3 Marzo 2011

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344

Il meglio di sé

Se non puoi esser un pino sulla cima della collina,
sii un cespuglio nella valle, ma sii sempre
il più bel cespuglietto sulla sponda del ruscello.
Se non puoi essere un albero, sii un cespuglio.

Se non puoi essere cespuglio, sii erba
e abbellisci come puoi il sentiero;
se non puoi esser muschio, sii alga,
ma l'alga più preziosa del laghetto.

Se siamo tutti comandanti, la ciurma chi la fa?
C'è qualcosa da fare per tutti.
Ci sono lavori grossi e altri meno.
E ciascuno deve scegliersi il più adatto.

Se non puoi esser strada, sii sentiero,
se non puoi esser sole, sii una stella;
vincere o perdere non dipende dalla grandezza.
Ma bisogna essere al meglio di quello che si è.

Cerca ardentemente di scoprire
a che cosa sei chiamato
e poi mettiti a farlo appassionatamente.
Sii sempre il meglio di qualunque cosa tu sia.

Se ti capita in sorte d'essere uno spazzino,
spazza le strade come Michelangelo dipingeva quadri,
spazza le strade come Beethoven componeva musica,
spazza le strade come Shakespeare scriveva poemi.
Spazza le strade così bene che tutti in terra e in Paradiso
debbano dire: qui visse un grande spazzino,
che fece davvero bene il suo lavoro.



Le parabole di Gesù spiegate ai bambini

L'educazione religiosa dei bambini piccoli (quinta puntata)

Per catturare l'attenzione degli ascoltatori, Gesù usava spesso delle **parabole**.

La **parabola** è una piccola storia inventata a partire dall'osservazione della vita di tutti i giorni. Con il linguaggio semplice delle parabole, che conquista la nostra attenzione e che tocca immediatamente la nostra fantasia, anche oggi Gesù ci guida a comprendere il suo messaggio e a metterlo in pratica.



Le parabole costituiscono circa il 35 per cento delle parole di Gesù riportate nei vangeli; per questo è importante leggerle (meglio ancora **narrarle!**) anche ai bambini piccoli e cercare di capirle insieme con loro.

* * * * *

Mi dice una mamma: *I nostri figli ormai sono "cittadini", lontani anni-luce dal mondo contadino, raccontato da Gesù nelle parabole. Cosa possono capire e cosa possono provare a sentir raccontare queste storie? Le vivono come un messaggio che proviene da un tempo ormai andato, che ha il sapore dell'antico e forse le confondono con le favole...*

Secondo me, anche se i bambini non hanno l'esperienza diretta del mondo contadino, attraverso le parabole qualcosa recepiscono lo stesso. Anzi, molto! Gesù è stato uno straordinario narratore, forse fra i più

acuti della storia umana, e ha usato elementi semplici per i suoi racconti. I bambini credo che capiscano una buona parte delle parabole, anche perché in esse riconoscono la concretezza della vita, la bellezza del racconto, la svolta inaspettata della storia e la sorpresa di messaggi spiazzanti. Poi è chiaro che sta a noi adulti prendere il figliol prodigo dalla sua cascina o dalla sua masseria e portarlo in ufficio o in casa nostra. Occorre cioè fare un lavoro di “attualizzazione” che non è facile compiere senza scadere nella banalizzazione, ma che non è neanche impossibile, perché lo Spirito agisce nei bambini e in noi, guidandoci insieme nella ricerca della verità. Molti di noi adulti ricordano le parabole dall’infanzia e non le hanno più dimenticate, anche se non le hanno sempre comprese pienamente. Questi racconti pieni di immagini e di significati, ci fanno ancora riflettere e ci fanno capire che spesso la legge di Dio è diversa da quella umana e che la nostra vita ha sempre bisogno di conversione. Spero che le parabole di Gesù diventino qualcosa di importante anche per i bambini di oggi e per la loro felicità.

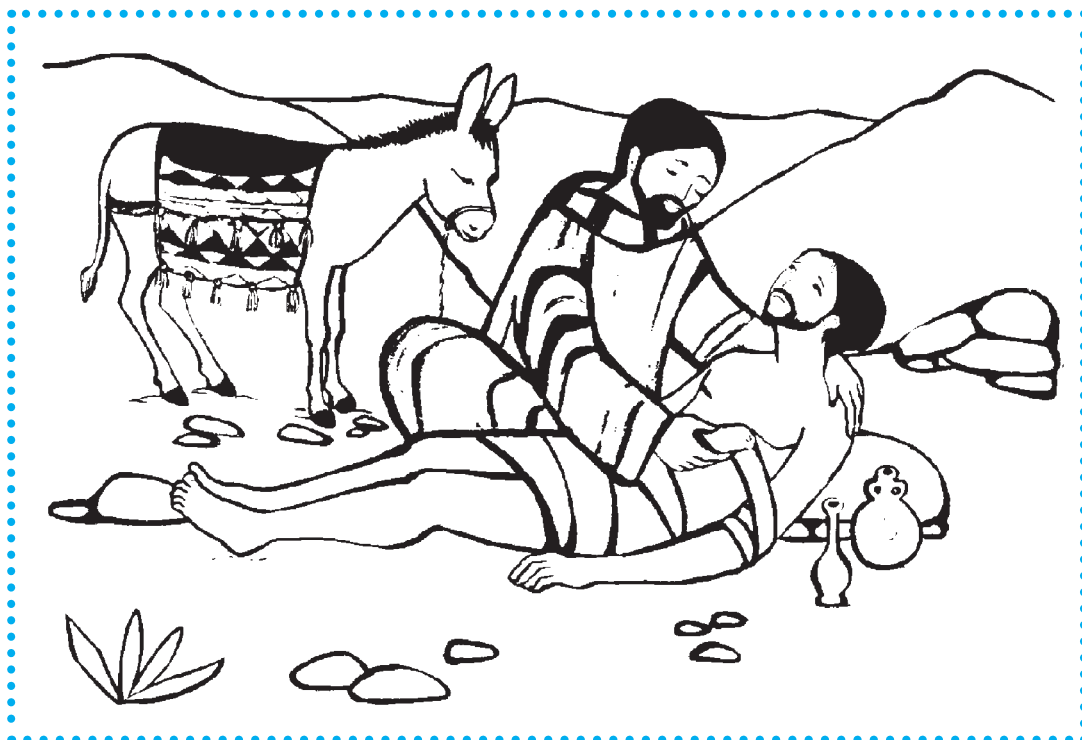
* * * * *

Il miglior modo per scoprire cosa siano le parabole sta nel capire la loro funzione: esse sono uno strumento **per catturare l’attenzione dell’ascoltatore e per suscitare una sua reazione**. In questo la parabola funziona come una “**trappola**”: viene raccontata per attirare l’attenzione dell’ascoltatore, per costringerlo ad entrare nella storia, per condurlo ad ammettere le sue azioni e i suoi pensieri, per provocare una qualche reazione di fronte a Gesù ed al suo messaggio, e magari cambiare vita.

La prima volta esse furono **raccontate a voce** e, proprio per questo, possiamo essere certi che la maggior parte degli ascoltatori aveva modo di cogliere immediatamente i riferimenti alla vita, ad afferrarne il senso e a sentirsi coinvolti. Noi, invece, le parabole le troviamo **scritte** e, quindi, non sempre esercitano immediatamente lo stesso effetto che provocavano sui primi ascoltatori. Tuttavia, attraverso la lettura o il racconto fatto ai bambini e l’interpretazione, possiamo arrivare a comprendere cose che recepivano già i primi ascoltatori o, per lo meno, ciò che noi stessi avremmo colto se fossimo stati presenti allora. Una volta compresa la parabola dobbiamo poi riferirla ai nostri tempi e alle nostre situazioni di vita.

* * * * *

Si può addirittura tentare di **reformulare la parabola** in modo che, con nuovi elementi di riferimento, gli attuali ascoltatori sentano l’emozione, la rabbia o la gioia che avevano provato i destinatari originali. Senza generalizzare propongo un semplice esempio di attualizzazione della **parabola del buon samaritano**. Una domenica



mattina, una famiglia dall'aria trasandata rimase bloccata lungo la strada per colpa di un guasto alla vecchia automobile. I componenti della famiglia apparivano stremati: la madre se ne stava seduta su una valigetta malandata con lo sguardo fisso nel vuoto, i capelli scompigliati e gli abiti in disordine. Teneva tra le braccia una bambina che strillava. Il padre, intanto, in tuta da lavoro, con il volto non rasato e con lo sguardo visibilmente disperato, cercava di tenere a bada i due ragazzini sul ciglio della strada.

Accanto a loro, immobile e fumante, la vecchia auto non era sicuramente più in grado di rimettersi in moto. Intanto, un'automobile stava arrivando nella loro stessa direzione. Un vescovo locale era diretto ad una celebrazione importante e, sebbene il padre di famiglia agitasse freneticamente il braccio per farsi notare, egli pensò che non poteva di certo far aspettare la sua chiesa, per cui fece come se non avesse visto nulla. Poi fu la volta di un'altra macchina: di nuovo, il padre cercò disperatamente di attirare l'attenzione. Questa macchina aveva a bordo una coppia di sposi, appena uscita dalla messa e che ora era diretta verso un grosso supermercato per comprare un bel po' di regali. Anch'essi fecero come se non avessero visto niente.

La macchina successiva era guidata da una persona del posto, un certo metalmeccanico ateo dell'estrema sinistra, il quale non era mai stato in chiesa in vita sua. Quando vide lo stato angoscioso della famiglia, la fece salire sulla sua macchina. Dopo aver chiesto di cosa avessero bisogno, li portò ad una trattoria locale, pagò il pranzo per loro e lasciò alla madre del denaro per acquistare il cibo di una settimana e dei vestiti nuovi. Intanto andò a cercare un suo amico meccanico perché venisse a riparare la macchina della povera famiglia. Naturalmente la parabola **potrebbe essere attualizzata in mille altri modi**: per esempio il soccorso prestato ad una persona ferita in un incidente stradale, o l'aiuto dato ad una famiglia depredata dai ladri o anche la visita ad un compagno ammalato o ai propri nonni lasciati troppo soli, o ancora l'adozione a distanza di una famiglia disastrosa bisognosa di tutto.

* * * * *

Per dare **un aiuto concreto** ai genitori dei bambini piccoli, compresi tra i due e i sette anni, la parrocchia organizza l'iniziativa denominata **“domenica dei bambini”**. Per tutte le **domeniche di quaresima**, a partire da domenica 13 marzo i bambini dai due anni fino alla prima elementare compresa sono attesi in oratorio dalle ore 9,45 alle ore 11. Proseguendo l'esperienza felicemente inaugurata in Avvento, alcuni genitori accoglieranno i bambini e presenteranno loro **ogni domenica una parabola**. Nel frattempo i genitori dei bambini potranno partecipare alla s. Messa in chiesa parrocchiale. I dettagli di questa iniziativa verranno presentati ai genitori in **un incontro che si svolgerà in oratorio martedì 1 marzo alle ore 20,45 in oratorio**.

* * * * *

In conclusione vi regalo un messaggio tratto dal libro “Dio fa bene ai bambini” di Zattoni - Gillini, editrice Queriniana. “E' un vero peccato che oggi i potenziali “narratori” (genitori, educatori, catechisti, animatori...) non credano più in se stessi come narratori. Chissà come, sentono un pizzico di inferiorità rispetto alla bellezza formale di certi cartoni animati, di certi film, di certi libri illustrati. E allora rinunciano a narrare e al massimo dicono: “vi leggo una storia”. Già, i bambini si accontentano e si predispongono ad ascoltare; ma se il narratore dice: “adesso vi racconto io una storia” essi diventano subito entusiasti. E anche se il narratore si esprime con un lessico limitato e perfino sgrammaticato, i bambini lo accettano lo stesso, non perché sono di bocca buona, ma perché (come dice il vangelo) questi piccoli, i cui angeli vedono la faccia di Dio, *si affidano* a voi. Lasciar passare questo tempo di grazia è un vero peccato”.

Coraggio quindi e avanti con la narrazione delle parabole ai vostri figli, magari con l'aiuto di qualche “adattamento”: ce ne sono di veramente belli.



Don Franco

Fare l'occhiolino a Dio

E' possibile pregare più volte durante il giorno?

Come pregare durante il giorno?

La tradizione della Chiesa raccomanda di pregare **sette volte al giorno**. Perché? **Una prima ragione** è che il popolo d'Israele offriva il proprio tempo a Dio in sette preghiere quotidiane, in momenti fissi, nel Tempio o almeno voltati verso di esso: «Sette volte al giorno io ti lodo» ci

rammenta il salmista (Salmo 118,164). **Una**

seconda ragione è che il Cristo stesso ha pregato così, fedele alla fede del popolo di Dio. **La terza**

ragione è che i discepoli di Gesù hanno pregato così: gli apostoli (vedi Atti 3,1: Pietro e Giovanni) e i primi cristiani di Gerusalemme «assidui nelle

preghiere» (vedi Atti 2,42; 10,3-4: Cornelio nella sua visione); poi le comunità cristiane e, più tardi,

le comunità monastiche. E così anche i religiosi e le religiose, i preti, sono stati chiamati a recitare

o a cantare in sette riprese le «ore» dell'«ufficio» (che significa «dovere», «incarico», «missione»

di preghiera), facendo una pausa negli impegni della giornata per cantare i salmi, meditare la

Scrittura, intercedere per i bisogni di tutti gli uomini e rendere gloria a Dio.

La Chiesa invita ogni cristiano a scandire la propria giornata con una preghiera ripetuta,

deliberata, voluta per amore, fede, speranza.

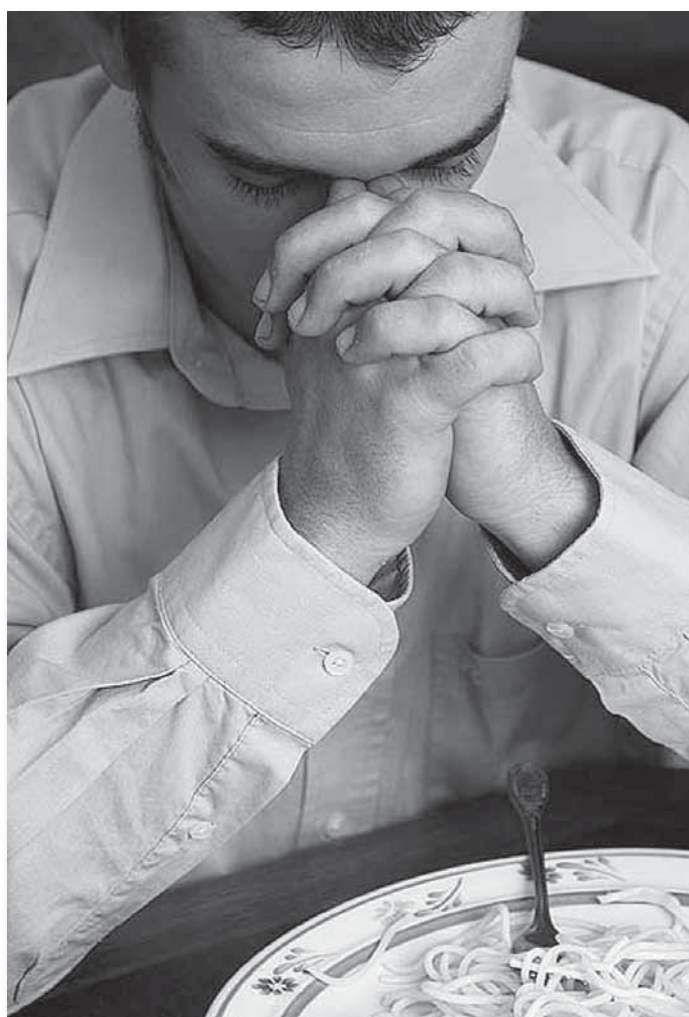
Un consiglio pratico

Prima di sapere se è bene pregare due, tre, quattro, cinque, sei, sette volte al giorno, un consiglio

pratico: **associate i momenti di preghiera a gesti fissi, a punti di passaggio obbligati che**

scandiscono le vostre giornate. Obbligatevi a spezzare il ritmo frenetico delle nostre giornate. Fatelo sui mezzi pubblici e nelle pause del lavoro.

Primo esempio: per coloro che lavorano e in genere hanno orari stabili... Esiste un momento in cui lasciate il vostro domicilio e vi recate



al lavoro... a piedi o in auto, in treno o in autobus. A un orario preciso. E ciò vi prende un determinato tempo, sia all'andata sia al ritorno. Perché non associare dei tempi di preghiera a quelli di spostamento?

Secondo esempio: siete madre di famiglia e rimanete a casa, ma avete dei figli da portare e riprendere a scuola in momenti precisi della giornata. Pregate durante il tragitto.

Un altro esempio: i pasti. Anche se a causa di forza maggiore o per cattiva abitudine mangiate solo un panino o pranzate in piedi, potete sempre fare un segno di croce o una piccolissima preghiera.

Perché non trasformare queste interruzioni nella giornata in punti di riferimento per una breve preghiera? Andate a cercare nella vostra giornata questi momenti più o meno regolari di interruzione delle occupazioni, di cambiamento nel ritmo di vostra vita: inizio e fine del lavoro, pasti, tempi di viaggio ecc. e mandate un saluto a Dio.



Fare l'occhiolino a Dio

Cosa ci vuole a schiacciare l'occhio a Dio, come si fa con gli amici che si incontrano per strada? Cosa ci vuole a fare un saluto a Dio come quando si manda un messaggio a una persona cara?

Bastano pochi secondi! Basta prendere l'impegno, qualunque cosa accada, di consacrare anche solo trenta secondi o un minuto a Dio e di dare un nuovo orientamento alle nostre diverse occupazioni sotto lo sguardo di Dio. La preghiera così, pervaderà quanto ci sarà dato di vivere.

Quando andate al lavoro forse intanto rimuginare

sui colleghi che ritroverete, sulle difficoltà da affrontare in un ufficio in cui lavorate in due o in tre; le personalità cozzano maggiormente quando la vicinanza è troppo stretta e quotidiana. Chiedete a Dio in anticipo: «Signore, fa' che io viva questo rapporto quotidiano nella vera carità. Permettimi di scoprire le esigenze dell'amore fraterno nella luce della Passione di Cristo che mi renderà sopportabile lo sforzo richiesto».

Se lavorate in un grande centro commerciale, forse rimuginerete sulle centinaia di volti che vi scorreranno davanti senza che abbiate il tempo di guardarli. Chiedete a Dio in anticipo: «Signore, ti prego per tutte quelle persone che passeranno davanti a me e alle quali cercherò di sorridere. Anche se non ne ho la forza quando mi insultano o mi trattano come fossi una macchina calcolatrice».



Insomma, approfittate al meglio, durante la vostra giornata, di questi punti di passaggio obbligati, dei momenti in cui disponete di un po' di margine e vi lasciano un piccolo spazio di libertà interiore.

Riprendete fiato in Dio

Si può pregare sui mezzi pubblici? Io l'ho fatto. Ho utilizzato diversi metodi secondo i momenti della mia vita o le circostanze. Ci fu un tempo in cui mi ero abituato a mettere i tappi nelle orecchie per isolarmi e poter avere un minimo di silenzio, tanto ero esasperato dal rumore. Pregavo così, senza per questo tagliar fuori le persone che mi erano attorno visto che potevo ancora essere presente ad esse con lo sguardo, senza però scrutarli, senza fissarli, senza essere

indiscreto nel modo di guardarli. Il silenzio fisico dell'orecchio mi permetteva di essere ancora più libero nell'accoglienza.

In altri periodi, invece, ho vissuto un'esperienza esattamente contraria. Ascoltavo, rispondevo, affidavo a Dio tutte quelle persone. Ognuno di noi fa come può, ma in nessun caso dobbiamo ritenere che sia impossibile pregare.

Ecco un altro suggerimento. Scommetto che lungo il vostro tragitto, dalla fermata dell'autobus fino a casa o al posto di lavoro, potete incontrare, nel raggio di trecento o cinquecento metri, una chiesa o una cappella (una piccola deviazione vi consentirebbe anche di camminare un po' e vi farà bene). In quella tal chiesa potete pregare in tranquillità o, al contrario, essere continuamente disturbati; può essere adatta o

meno alla vostra sensibilità: questo è un altro discorso. Ma in quella chiesa c'è il Santissimo Sacramento. **C'è il Signore!** Perciò, entrate in chiesa e andate fino al Santissimo Sacramento. Inginocchiatevi e pregate. Se non potete di più, fatelo per dieci secondi. Ringraziate Dio Padre per il mistero dell'Eucaristia nel quale siete inclusi, per la presenza del Cristo nella sua Chiesa. Lasciatevi andare all'adorazione con il Cristo, nel Cristo, tramite la forza dello Spirito. Rendete grazie a Dio. Rialzatevi. Fatevi un bel segno della croce e ripartite... avete ripreso fiato in Dio ed ora potete continuare a vivere la vostra intensa giornata in sua compagnia.



(Tratto liberamente da un testo di Jean-Marie Lustiger, già arcivescovo di Parigi)

... meditando e pregando la PAROLA di Dio...

Testo e dipinto di Carlo Tarantini



Quindicesima e ultima parte

Ci eravamo lasciati con questa affermazione: «**Il Crocifisso** è il luogo prioritario, privilegiato e definitivo ove Dio manifesta e dona tutto se stesso a un uomo che ancora oggi ignora, rifiuta e, magari, crocifigge questa “**Presenza**” nel proprio cuore e nel cuore degli altri. Questo mistero - grande verità del Cristianesimo - è l'unica, decisiva ed esauriente risposta a quell'interrogativo circa il **sensò** da dare a una vita sempre visitata da **sofferenza, peccato e morte**. Una verità, questa, che i sapienti, i ben pensanti, i signori di questo mondo giudicheranno sempre stoltezza e ogni arrogante religiosità considererà scandalo e bestemmia».

Ma “**Il Crocifisso**” è anche “**Il Risorto**” che, mediante il dono dello **Spirito Santo** e del **Battesimo**, ci fa essere una cosa sola con Lui, facendo di tutti noi la **Chiesa**, il suo nuovo Corpo di cui Egli è il Capo. La Chiesa diventa, così, nel tempo e nello spazio, il luogo privilegiato ove Dio ha scelto di **abitare** tra gli uomini fino alla fine dei tempi. La Chiesa non è semplicemente una realtà

spirituale, neppure una unione di persone legate da un medesimo progetto di vita e, tantomeno, una società - *come qualcuno crede* - accanto ad altre istituzioni umane, con un programma e finalità filantropiche. Essa è una **fraternità**, animata dallo **Spirito Santo** la quale, in **Cristo Gesù**, testimonia nella storia la misericordia del **Padre**.

Questa **Vita Trinitaria** che abita in noi sin dal **Battesimo**, ci apre a una **Speranza** che sa leggere oltre il peccato, può vedere al di là della morte, nell'attesa di una pienezza di Vita ove si schiuderanno Cieli nuovi e nuova Terra.

Come ci ricorda l'evangelista Giovanni, la Chiesa - *generata dal Figlio di Dio sulla Croce, dalla Croce e per la Croce* - è anche lei nel mondo e per il mondo, ma non del mondo poiché ciò che la costituisce e costruisce non è la buona volontà - *che pur ci deve essere* - dei suoi componenti, bensì la **Fede** nel mistero dell'**Incarnazione**, della **Pasqua** e della **Pentecoste**.

La fede - *alimentata dall'ascolto della Parola di Dio e celebrata attraverso i Sacramenti* - deve essere vissuta e testimoniata mediante quella **Carità** - *dono dello Spirito* - che ci permette di amare come Cristo Gesù ama, dal momento che Egli ci ha comunicato il Suo stesso “**sentire**”, e cioè lo Spirito Santo, dono del Crocifisso-Risorto.

Di tutti i sacramenti, uno in particolare è coinvolto nel discorso che stiamo facendo circa il luogo ove Dio ha scelto di abitare: l'**Eucarestia**. Essa sintetizza e, soprattutto, attua definitivamente quanto abbiamo meditato finora.

Già il contesto dell'Ultima Cena fa un esplicito riferimento al “**luogo**” ove il Signore donerà in anticipo se stesso ai “Suoi”.

«Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: “Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua”. Gli chiesero: “Dove vuoi che prepariamo?”. Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo **nella casa** in cui entrerà. Direte al padrone di casa: “Il Maestro ti dice: **Dov’è la stanza** in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al **piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate**”. Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua». (Lc 22,7-13)

Come si può notare, Luca - con una certa insistenza - dà molta importanza al “**luogo-casa-stanza-piano superiore-sala**” dove si consuma l’ultimo decisivo ‘Pasto’ di Gesù con i “Dodici”.

Cosa ci vuol dire l’evangelista? Perché dà così importanza alla cornice entro la quale si celebra il Mistero? Di che cosa si parla e di cosa è segno? Senza troppi giri di parole diciamo subito che questo “**luogo-casa-stanza-piano superiore-sala**” è immagine di quello spazio interiore all’uomo che la Bibbia chiama “**cuore**”: è il centro, la radice, il fondamento di ogni ricerca e decisione, di ogni desiderio e scelta, di ogni aspirazione e progetto, con la conseguente volontà di attuazione che nasce in noi.

Questo cuore è preparato dalla Fede e dal Battesimo. Luca lo dice implicitamente con le parole che Gesù rivolge a Pietro e Giovanni: «**Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà**». Bisogna ‘**seguire-vivere**’ il Battesimo per ‘**celebrare-testimoniare**’ l’Eucarestia e poter, così, giungere ad amare come il Signore ci ama.

Dio vuol abitare dentro di noi perché desidera diventare parte di noi e che noi diventiamo parte di Lui. Mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue - *celebrare l’Eucarestia* - è il gesto concreto scelto da Cristo Gesù per realizzare il sogno di Dio che coincide anche con il nostro desiderio di “**Comunicare con chi ci ama per essere pienamente in comunione con lui condividendo ciò che siamo e abbiamo di più nostro**”.

Cuore-Eucarestia sono l’ultima e definitiva risposta di Dio alla nostra domanda: “**Maestro, dove Abiti?**”. Il **cuore** è lo spazio interiore più nostro, più intimo a noi - *sede della libertà* - che nemmeno Dio può violare se noi non gli permettiamo di entrarvi. L’**Eucarestia** - *celebrazione del donarsi di Dio nel tempo* - è il massimo luogo liturgico scelto da Dio per permettere a noi di entrare in Lui e abitare con Lui. “**Noi diventiamo ciò che mangiamo**”. Cibandoci dell’Eucarestia - *presenza reale di Cristo Gesù uomo e Dio* - noi formiamo una cosa sola con Lui. E’ su questa realtà che i seguenti versetti evangelici ci vogliono illuminare: «*Quando venne l’ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: “Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio”*. E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: “Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio”. Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: “Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me”. E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi”»». (Lc 22,14-20)

Non dimentichiamo che l’Eucarestia - *anticipazione del dono che Gesù farà di sé sulla Croce* - è donata alla Chiesa affinché noi potessimo amare i fratelli come il Padre ci ama attraverso l’amore di Gesù. E’ questo il significato dell’affermazione: “**Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me**”. Che possiamo tradurre così: “**Donatevi anche voi ai fratelli, spendete pure voi la vostra vita per loro. Solo così, la mia presenza eucaristica in voi diventerà veramente vostra e colmerà di gioia il vostro cuore**”.

Cuore-Eucarestia sono l’ultima risposta di Dio alla nostra domanda: “**Maestro, dove Abiti?**” Infatti, solo amando i fratelli come Gesù ci ama sperimentiamo di abitare con Lui nel Padre in unione con lo Spirito Santo.

... E, per questo, rendiamo veramente grazie a Dio.

PROPOSTA QUARESIMALE PER GIOVANI E ADULTI

All'inizio del cammino quaresimale

Celebrazione penitenziale con le Confessioni

Venerdì 11 marzo alle ore 15 e alle ore 20,45

“LECTIO DIVINA”

Venerdì: 25 marzo - 1 aprile - 8 aprile alle ore 20,45
meditazione su Luca 17, 3-20 . 18,1-17 che suscita la
domanda: «*Quale Fede secondo Cristo Gesù?*»
e ce ne offre anche la risposta.

E' un tema di primaria importanza per cogliere,
accogliere e vivere il Mistero della Pasqua
verso il quale ci stiamo incamminando.

Incontro di preghiera e Sacra rappresentazione

“DONNA DE PARADISO”

di Jacopone da Todi

proposto da Teatro D'Accanto - Osio Sotto

Venerdì 15 aprile ore 20,45

Gli incontri si terranno nella chiesa parrocchiale

PUNT



di VISTA

L'8 marzo arriva puntuale ogni anno riproponendoci la festa della donna e diffondendo nei negozi, nelle case e negli uffici nuvole gialle di mimosa. Qualcuno "inorridisce" al

pensiero di questa festa perché la ritiene inutile e futile, altri invece pensano che sia giusto festeggiare per ricordare l'emancipazione delle donne. Personalmente non so che dire, non



sono fautrice di questa festa, credo che oggi sia priva di un significato simbolico, tuttavia penso che possa essere uno spunto per spingere le donne in prima persona a chiedersi chi sono oggi, cosa vogliono, quali obiettivi hanno e che immagine danno di sé.

Vi propongo una serie di notizie che hanno per protagoniste delle donne e che mi hanno colpito sia per la loro singolarità, sia soprattutto perché viste nel loro complesso mi hanno lasciato un po' perplessa per lo scenario che tratteggiano. Questi fatti sicuramente non rappresenteranno l'intero o il prevalente universo femminile di oggi, ma sicuramente rispecchiano uno stile di pensiero che appartiene a molte persone e che penso debba far quanto meno pensare.

In un noto programma americano, America's next top model, vince la gara di aspirante modella una giovane ragazza di 19 anni alta 1 metro e 88 centimetri per 45 kilogrammi di peso. Ciò che colpisce tutti è che esiste una fotografia in cui si vede uno dei giudici del concorso di "bellezza" che cingendo la vita di questa giovane con le sue mani riesce a toccarsi le dita. Il risultato di tanta magrezza sono: soldi, fama, pubblicità. Invece, nella scuola superiore di una

città italiana una ragazzina di 17 anni si è impiccata perché era oppressa dal peso del proprio peso. Risultato di tanta magrezza: la morte.

La brama per la fama e per il successo, non so come altro chiamarla, porta una giovane 23 enne tedesca a farsi rifare il seno per la sesta volta. Risultato di tale gesto: la morte di questa giovane donna. Scopro che il ricorso alla chirurgia plastica non è solo un fenomeno occidentale perché in Cina ogni anno 3 milioni di persone si sottopongono a questi interventi. Quelli che una volta erano definiti segni della "decadenza borghese", oggi sono un fenomeno di massa. Peccato che 300.000 persone finiscano sfigurate o paralizzate da questi interventi o peggio, com'è accaduto alla giovane cantante 24 enne Weng Bei che per assomigliare di più alle star occidentali si è fatta un intervento per ridurre la mascella ed è morta. Alcuni di voi penseranno che siano esempi sporadici ed estremi, oppure altri penseranno all'idiozia di questi gesti che, direte tra voi, sicuramente appartengono a un ristretto numero di persone. Be' non è così. Per noi italiani rifarsi il naso, il seno o rendere le palpebre anti gravità è "un'esigenza irrinunciabile" tanto che il fenomeno della sorella/mamma/figlia rifatta grazie all'intervento pagato a rate (la crisi economica ha colpito anche qui) è di comune esperienza. Ci sono banche e finanziarie che permettono di rateizzare in un massimo di due anni la restituzione dei 4/5 mila euro che servono per l'intervento di chirurgia plastica. Non vedete l'affare, a rate!

Poi c'è chi fa un figlio con un famoso e ricchissimo calciatore, lo "consegna" al neopapà per una cifra che super giù si dovrebbe avvicinare a 10 milioni di sterline rinunciando a ogni diritto sul bambino, ma poi si pente e con i soldi in saccoccia (ma sembra che la giovane donna sarebbe disposta a restituire parte - parte?????) chiede di poter rivedere la propria creatura. Ma c'è anche la così detta *madre tigre*, tipico modello di madre orientale, come scrive una professoressa di una nota e prestigiosa università americana, che impartisce ai propri figli un'educazione molto rigida solo per garantire loro di aver successo nella vita. Le regole base: niente amichetti per casa, vietato andare dagli amici a giocare, massimo dei voti e soprattutto non arrendersi; se non si riesce a far qualcosa si insiste. Se la vostra bambina di 7 anni non riesce a suonare un difficile pezzo al pianoforte (circonstanza direi per i più comprensibile e normale) secondo la madre tigre la dovrete minacciare di vendere la sua casa delle bambole all'Esercito della salvezza e se non basta ditele che per Natale non riceverà alcun regalo e che se non ci prova abbastanza e non riuscirà il suo compleanno passerà nell'oblio per due o tre anni, il risultato è assicurato: alla fine suonerà quel pezzo - ma a che prezzo? Penso che a questo punto starette sorridendo per l'esagerazione anche di quest'ultima notizia, ma se ripensate che tutti i fatti che ho elencato rappresentano degli estremi che mi sono resa conto non sono fenomeni sporadici, ma al contrario fanno parte della nostra quotidianità, immagino che il vostro sorriso sia già svanito, proprio come il mio.



Daniela

Raccontiamo Raccontiamoci ... Raccontiamoci ... per conoscerci

Carissimi, gennaio è ormai finito, fa ancora freddo, la galaverna non molla, ma niente ci ferma per incontrare le nostre preziose famiglie.

Stasera ci rechiamo in via Turati dalla famiglia Ripamonti: ci accoglie in modo vivace il loro bimbo di 3 anni Emanuele che correndoci incontro ci invita ad entrare.

Giuseppe è gorlese quasi da una vita ed è molto conosciuto in paese mentre la moglie Alessandra è per noi un volto veramente nuovo, è nata a Redona ma ha abitato anche a Gavarno Vescovado.

Ma dove ha conosciuto il nostro compaesano Giuseppe? Ad una partita di calcio!

E sentite dove... Ancora in quel di Seriate!

Qualcuno di buona memoria ram-

menterà sicuramente che non è la prima volta!

Che forse il pallone abbia poteri magici o al di là del Serio spiri una brezza favorevole agli incontri? Ma veniamo ai fatti.

Il cognato di Alessandra gioca nella stessa squadra di Giuseppe, lei ne segue le partite e... A calcio si sa c'è chi gioca, c'è chi tifa e chi... s'innamora. Siamo nel 2003, iniziano ad uscire insieme con gli amici.

Dopo un anno Giuseppe, con tono deciso, sorprendendo Ales-



sandra le chiede: "Mi sposi?"

Non vanno per le lunghe, il 22 aprile 2006 nella chiesetta di Gavarno Vescovado, Giuseppe Ripamonti ed Alessandra Previtati si uniscono in matrimonio benedetti da Don Ignazio. Inizia una nuova vita a due.

Due provenienze diverse, due realtà diverse, come viene sottolineato, per un'unica partenza con intenti comuni, vivono per la famiglia con uno sguardo anche all'ambiente comunitario che li circonda per offrire collaborazione.



Ci... Come precisato all'inizio Alessandra è di Redona ma nel 1990 la sua famiglia si trasferisce a Gavarno Vescovado, una piccola frazione in zona collinare a pochi chilometri da Gorle. Dopo il diploma di segretaria d'azienda lavora per 3 anni come impiegata in un ufficio di Bergamo.

In seguito viene assunta nella ditta di una zia, con sede a San Paolo d'Argon, che realizza insegne pubblicitarie, decorazioni, stampe su tela e ricami pubblicitari su magliette.

Da sette anni ha rilevato l'attività e con un cognato la gestisce in proprio a Ghisalba.

Giuseppe proviene da Città Alta (è stato battezzato nel Battistero presso il duomo) ma dall'età di due anni cioè nel 1973 la sua famiglia si trasferisce a Gorle.

Dopo 3 anni di studio alla Scuola d'Arte Fantoni inizia a lavorare nel negozio di orefice del papà, situato in Via Mazzini, dove collabora tutt'ora. Inizia molto presto a svolgere il servizio come chierichetto.

Per parecchi anni nei mesi estivi è animatore a Pianezza con mamma Giusi e l'indimenticabile Margherita. Durante il mandato di Don Marco Tasca prepara ciclostilati per l'oratorio con il tipografo Walter Brignoli. Sempre con lui e con Robi Longo, organizza tornei di calcio a 7 in oratorio e tornei di calcetto per l'AIDO.

Il calcio è la sua grande passione: gioca prima nel Gorle, poi a Seriate, ad Azzano e da 5 anni è, prima giocatore ed ora allenatore dei dilettanti di Tribulina di Scanzo. Rammenta con piacere le partite con Don Marco, all'Olimpia dell'oratorio di S. Anna. Giuseppe nonostante gli impegni sportivi non ha mai tralasciato di partecipare alla S. Messa domenicale, in passato alle ore 7, ora alle ore 8, già in tenuta sportiva e pronto per la partita. Da 3 anni ha ricominciato ad organizzare tornei anche per la comunità.

Nel 2003 Giuseppe ha vissuto una



bellissima esperienza: un mese trascorso nella missione di Padre Alessandro Pagani in Malawi, allora non ancora vescovo.

“Ho toccato con mano la realtà della gente che fatica a vivere: per 10 giorni ho lavorato in una scuola in costruzione, ho collaborato al censimento dei bambini orfani nei vari villaggi (le malattie e l'AIDS mietono molte vittime) e ho passato il resto del tempo al seguito dei missionari per conoscere luoghi e persone” ci racconta. Mentre noi parliamo, il piccolo Emanuele gioca, parla con Cinzia delle sue maestre della scuola materna, si lascia fotografare e cerca di attirare la nostra attenzione.

Un passerotto che rallegra la casa di questa amabilissima famiglia.

Alessandra e Giuseppe: un matrimonio, due vite, una ripartenza insieme.

Lui con la passione per il calcio ma anche attento al servizio.

Lei coinvolta, per quanto possibile dati i mille impegni, nelle attività della comunità come la Bancarella di Natale o la festa Patronale.

Insieme per seguire e far crescere il loro bimbo Emanuele.

Perché essere parte di una comunità che ti vuole bene, ti coinvolge.

Alessandra ha molto apprezzato che all'inizio della sua permanenza a Gorle tanta gente che non conosceva la salutasse calorosamente perché era la moglie di Giuseppe.

Carissimi la nostra gente di Gorle non si smentisce. Qui, chiunque ci abita, è in famiglia, è a casa.

L'accoglienza davvero è un grande pregio della nostra bella comunità.

Grazie ad Alessandra, Giuseppe ed Emanuele.

Ci avete aperto la vostra casa ed il vostro cuore.

Rachele e Cinzia



Arance PROFUMO DI MISSIONE! PIENO il SUCCESSO della PROPOSTA

Anche quest'anno, i Gorlesi hanno risposto con entusiasmo alla consueta iniziativa, proposta il 30 gennaio u.s., dal Gruppo Missionario Miriam per la raccolta fondi pro missioni. La vendita delle arance biologiche, fornite dalla Cooperativa Sociale Areté, che da anni opera sul nostro territorio e da due collabora con il Gruppo, ha avuto il successo sperato e le arance sono andate letteralmente a ruba. Quest'anno poi, il Gruppo ha ritenuto opportuno accogliere l'invito dell'AiFO, affiancando alla vendita delle arance quella del Miele della Solidarietà, per celebrare la 58° ricorrenza della giornata mondiale dei malati di lebbra voluta dal Raoul Follereau. Il GMM intende ringraziare quanti hanno partecipato e aderito con generosità all'iniziativa.



Un momento della bancarella pro "Arance: profumo di missione" e il "Miele della Solidarietà" allestita il 30 gennaio u.s. dal Gruppo Missionario Miriam

Il Gruppo Missionario Miriam pubblica di seguito il resoconto delle attività del gruppo per l'anno 2010.



Gruppo Missionario Miriam Resoconto 2010

ENTRATE 2010		USCITE 2010	
Affitto abiti di carnevale	580,00	Iniziativa Terra Santa	1.800,00
Arance profumo di missione	900,00	Consegnati ai missionari	2.200,00
Cena del povero	1.230,00	Versati al Centro Missionario Diocesano	4.000,00
Generosità Alpini di Gorle	200,00		
Giornata Missionaria Mondiale	5.200,00		
TOTALE ENTRATE	8.110,00	TOTALE USCITE	8.000,00
IN CASSA 110,00			

L'angolo della poesia

Affetti di una madre

(Giuseppe Giusti)

*Presso alla culla, in dolce atto d'amore,
che intendere non può chi non è madre,
tacita siede e immobile; ma il volto
nel suo vezzoso bambinel rapito,
arde, si turba e rasserena in questi
pensieri della mente inebriata.*

*Teco vegliar m'è caro,
gioir, pianger con te: beata e pura
si fa l'anima mia di cura in cura;
in ogni pena un nuovo affetto imparo.*

*Esulta alla materna ombra fidato,
bellissimo innocente!
Se venga il dì che amor soavemente
nel nome mio ti sciolga il labbro amato;*

*come l'ingenua gota e le infantili
labbra t'adorna di bellezza il fiore,
a te così nel core
affetti educerò tutti gentili.*

*Così piena e compita
avrò l'opra che vuol da me natura;
sarò dell'amor tuo lieta e sicura,
come data t'avessi un'altra vita.*

*Goder d'ogni mio bene,
d'ogni mia contentezza il Ciel ti dia!
Io della vita nella dubbia via
il peso porterò delle tue pene.*

*Oh, se per nuovo obietto
un dì t'affanna giovenil desio,
ti risovvenga del materno affetto!
Nessun mai t'amerà dell'amor mio.*

*E tu, nel tuo dolor solo e pensoso,
ricercherai la madre, e in queste braccia
asconderai la faccia;
nel sen che mai non cangia avrai riposo.*

La poesia che pubblichiamo questo mese ci è stata suggerita da una nonna, che ha la nipote in "dolce attesa", e se la ricorda ancora a memoria da quando, ragazzina, l'aveva studiata a scuola. Noi la dedichiamo volentieri a tutte le mamme in attesa e a tutte le neomamme.

Giuseppe Giusti nasce a Monsummano, in Toscana, il 12 maggio 1809, da famiglia agiata. I suoi anni giovanili sono caratterizzati da un rapporto conflittuale con il padre e da poca disponibilità verso gli studi. Fu poeta e patriota. Fatta eccezione per poche poesie sentimentali, come *Affetti di una Madre*, le sue poesie sono pervase da una sottile malinconia e da un umorismo pungente, mentre altre hanno una motivazione patriottica. Muore a Firenze il 31 marzo 1850, a 41 anni, di tisi.



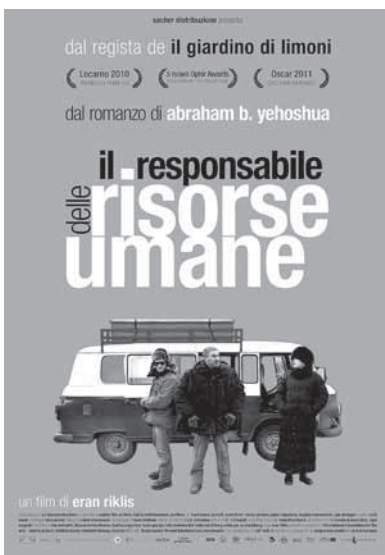
Film di qualità



LONDON RIVER di Rachid Bouchareb

Mercoledì 16 marzo ore 20,45

Bouchareb immagina che la madre di una ragazza inglese e il padre di un ragazzo senegalese, entrambi emigrati in Francia, si mettano alla faticosa ricerca londinese dei propri cari scomparsi, incrociandosi con una diffidenza reciproca via via decrescente... Lei è bianca, protestante e istintivamente un po' razzista, e fa la contadina nelle isole bretoni di Guernsey. Lui, senegalese, abbandonò il figlio a sei anni per lavorare in Europa e vive in Francia, come giardiniere. Una certa rigidità comportamentale rispetto a chi si vanta della propria alterità e superiorità superba gli è concessa. Naturalmente i due genitori, superando l'intolleranza di pelle inizialmente esibita e i loro radicati pregiudizi, scopriranno e paradossalmente solo grazie alle bombe, due o tre cose dei loro figli (erano amanti, vivevano insieme e studiavano l'arabo) che ignoravano completamente, quasi meritandosi alla fine la tragica notizia. Il film è molto ben modulato ed è diretto in modo da non cedere al sentimentalismo. **ROBERTO SILVESTRI**



IL RESPONSABILE

DELLE RISORSE UMANE di Eran Riklis

Mercoledì 23 marzo ore 20,45

Il protagonista, “il responsabile delle risorse umane” di un panificio industriale governato da una vedova suscettibile, viene incaricato di rimediare a un guaio d'immagine: una donna è morta a Gerusalemme, nessuno sa chi sia, da giorni è abbandonata all'obitorio. In assenza di documenti c'è solo il cedolino della paga del panificio, e un giornalista denuncia la mancanza d'umanità dell'azienda. Comincia così un viaggio tra Israele e Mitteleuropa: confuso, dolente e ridicolo. Per salvarsi la faccia il panificio intende pagare funerale e sepoltura, ma come capita nella vita tutto si rivela difficile: nessuno può autorizzare l'inumazione (il marito della donna è divorziato, il figlio è minorenne, la madre è in Romania), la defunta era un'immigrata clandestina in Israele. A volte in furgone, a volte issata su un carro armato, la bara percorre infiniti chilometri sino a una falsa soluzione... Intanto il responsabile delle risorse umane, a contatto

con gente diversa, con altri Paesi e con differente dolore, è cambiato: e gli spettatori si sono resi conto di cosa voglia dire cosmopolitismo dei poveri. *LIETTA TORNABUONI*



IN UN MONDO MIGLIORE di Susanne Bier **Mercoledì 30 marzo ore 20,45**

Racconta la storia di due dodicenni. Elias, figlio di una coppia di medici che stanno per separarsi e Christian, di famiglia agiata ma rimasto da poco solo col padre, dopo la morte della madre. I due ragazzini sono entrambe 'diversi'. Elias perché insicuro e timido e incapace di opporsi ai bulli che lo perseguitano all'uscita di scuola solo perché porta l'apparecchio ai denti; l'altro, spavaldo e arrabbiato col mondo intero per il lutto che ha subito e che non è in grado di elaborare, oltretutto considerato dai compagni uno straniero perché viene dalla vicina Svezia. Tra i due ragazzi nasce un'alleanza in cui giocano elementi di frustrazione e rivalsa, mentre i padri appaiono ai loro occhi impotenti e vigliacchi, se non colpevoli: il medico che è un idealista, è costretto a confrontarsi con enormi dilemmi morali..., l'altro non riesce a comunicare con il figlio né ad esprimere le proprie emozioni, nonostante la buona volontà. Infine c'è la madre di Elias, un personaggio che rimane sullo sfondo, forse giustamente perché la storia, nonostante ce la racconti una donna, si concentra su figure e dinamiche squisitamente maschili. *CRISTIANA PATERNÒ*



Proiezione unica • Ingresso € . 4,50

A disposizione scheda critica.

Breve presentazione del film • Possibilità di confronto al termine della proiezione.



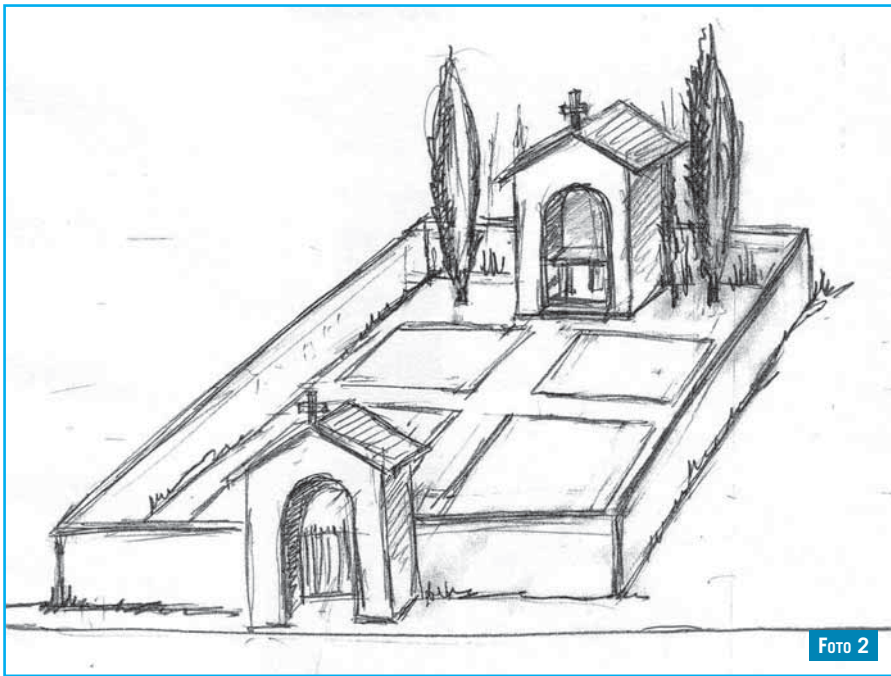
Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese.

Via Martinella

Attualmente la via Martinella (denominata anche Strada Provinciale n.37) inizia all'incrocio con via Turati in prossimità della rotonda di via Don Mazza e prosegue dritta, in territorio gorlese, fino al ponticello sulla roggia Guidana. Oltre la strada continua e conserva lo stesso toponimo ma la competenza è dei comuni di Bergamo e di Torre Boldone. Questo tratto infatti costituisce il confine tra i suddetti comuni e si protrae fino all'incrocio con via Corridoni dopo aver attraversato la Strada Provinciale n.35 (Bergamo-Nembro) all'altezza di via Cesare Correnti. Nel 2002 due rami gorlesi della via Martinella, posti al confine con Torre Boldone, furono intitolati a Salvatore Quasimodo, il tratto che dalla Santella si raccorda con via Imotorre in prossimità di un altro piccolo ponte sulla roggia Guidana nei pressi della piazzola ecologica, ed a Eleonora Duse. All'origine la via Martinella era molto lunga e articolata e, appartenendo a tre diversi comuni (Gorle, Bergamo e Torre Boldone), costituiva un importante collegamento fra gli stessi. Il toponimo, sicuramente di origine antica, potrebbe derivare dai proprietari dell'area agricola in cui era inserita, o forse dal nome di una campana detta "martinella" appartenente ad una chiesa presente tuttoggi nel comune di Torre Boldone. Sicuramente i Gorlesi, a memoria d'uomo, hanno sempre identificato l'area intorno al cimitero e alla polveriera in questo modo. La località Martinella viene citata da Luigi Pelandi nella sua collana "*Passeggiate per le Vie di Bergamo Scomparsa*" in cui fa riferimento ad un roccolo, appostamento fisso utilizzato per la caccia, curato personalmente nei minimi particolari da monsignor Luigi Bana (parroco di Torre Boldone) e meta di personaggi illustri, religiosi e non, i cui nomi risultano dal registro di caccia redatto dallo stesso monsignore dal 1859 al 1916. Fra gli altri vi sono i vescovi Speranza e Radini Tedeschi. Non viene specificata l'esatta ubicazione del roccolo ma si accenna ad un collegio (l'attuale fondazione Don Luigi Palazzolo), ad una chiesetta di origine medievale e alla strada della Martinella e della Guidana così come indicato nelle planimetrie catastali dell'epoca. In quel periodo la parte denominata di recente via Quasimodo non esisteva e non vi era nessun edificio lungo il percorso; il tracciato proseguiva oltre l'attuale via Turati per qualche centinaio di metri piegando repentinamente con una curva a 90° fino a congiungersi alla via



Foto 1



Don Mazza all'altezza dell'attuale sottopasso di via Kennedy. La strada ai tempi era molto stretta, non asfaltata ed è stata ampliata e sistemata negli ultimi 15-20 anni. Le prime costruzioni risalgono alla fine del 1900, quando probabilmente fu realizzata la prima "casa matta" della polveriera, così come compare nella planimetria catastale nella lustrazione del 1898. Si trattava di un edificio posto al centro dell'attuale recinto della polveriera, a cui si affiancarono successivamente altre strutture di modesta entità; oggi rimane la casetta del comandante, un edificio per i militari e una serie di tettoie in ferro di recente costruzione.

Nei ricordi dei Gorlesi affiora l'immagine della vecchia polveriera (vedi foto n. 1) presidiata dai militari con il fucile in spalla che percorrevano continuamente ed instancabilmente, giorno e notte il perimetro. L'area era recintata con un'alta rete metallica sormontata da filo spinato e il perimetro era costellato di lampioni non molto alti di forma rettangolare la cui luce arancione costituiva l'unica fonte di illuminazione della zona, escludendo i lumini del vicino cimitero.

I militari e le luci della polveriera rappresentavano un punto di sicurezza per chi, nelle ore buie a piedi o in bicicletta, percorreva la via Martinella transitando davanti al cimitero. A quei tempi l'area cimiteriale misurava circa 25 metri x 40 ed era completamente racchiusa da un alto muro; l'accesso era costituito da una finta cappelletta, slanciata, con un portale ad arco che rispecchiava in modo identico la vera cappelletta posta sul fondo del cimitero (vedi foto n. 2) e all'interno della quale, sulla parete di fondo, era allestito un piccolo altare. Svettavano ai lati due alti cipressi e i vialetti di ghiaia, formanti una croce, dividevano l'area in quattro settori, uno dei quali dedicato ai bambini morti prematuramente. Alla fine degli anni sessanta si rese necessario un ampliamento la cui progettazione fu affidata all'Ing. Cotini: venne lasciato intatto l'impianto del vecchio cimitero riconoscibile sulla sinistra della nuova entrata perché caratterizzato da antiche tombe e da un pezzo del muro di cinta in cui spiccano alcune lapidi (vedi foto n. 3 e 4). In fondo al vialetto principale è situato l'ossario comune che si trovava appunto sotto la vecchia cappelletta. Nelle pareti della cappella





d'ingresso erano affrescate delle parole in latino, che stimolavano la curiosità e la fantasia dei chierichetti e dei ragazzi, i più grandi dicevano che erano scritte in latino “maccheronico” forse per mascherare la loro ignoranza in quanto nonostante gli sforzi dei pseudo studiosi nessuno era riuscito a tradurle. Delle misteriose storie di Harry Potter non si sapeva ovviamente nulla, ma lo spirito delle tenebre e del mistero, tutto sommato è sempre stato presente nella mente dei ragazzi.

Il vecchio cimitero fu costruito nel 1934 su progetto dell'ingegner Franco Pertini di Bergamo e venne consacrato dal Vescovo Monsignor Bernareggi il 6 ottobre 1935.

Fino a quella data i defunti venivano tumulati nel cimitero di Pedrengo che era in proprietà con il comune di Gorle, prima ancora venivano sepolti presso la chiesa parrocchiale di Gorle, all'interno della chiesa stessa o nei sacrali come del resto è testimoniato dai documenti parrocchiali e più ancora dai resti umani ritrovati in occasione dei lavori nei pressi della chiesa Parrocchiale di via Piave.

Di fronte al cimitero è stato realizzato un piccolo parcheggio con una area centrale a verde dove spicca in angolo un moderno monumento realizzato dallo scultore gorlese Severino Marzani inaugurato in occasione della ricorrenza del 4 novembre del 2006; la scultura denominata “fra cielo e terra” è stata dedicata al Maresciallo Ottaviano Cattoli e ai signori Giovanni Tomaselli e Luigi Frattini di Pedrengo deceduti in una operazione di bonifica del territorio di Gorle dopo l'ultima guerra mondiale (vedi foto n. 5).

Il grave episodio avvenne all'interno della polveriera il 28 maggio 1945.

Si ricorda inoltre che uno degli ultimi comandanti della guarnigione militare fu il Maresciallo Delfino Francesco la cui famiglia, dopo aver vissuto per qualche anno nella polveriera, si stabilì nel comune di Gorle. Al bivio di via Martinella con via Quasimodo si trova poi la santella dedicata a Maria, essa fu costruita

con ogni probabilità fra il 1898 e il 1903 come si può dedurre dalle antiche planimetrie di Gorle, forse in occasione della costruzione dell'attuale via Quasimodo, avvenuta proprio in quegli anni per giungere direttamente a Torre Boldone.

La santella che vediamo oggi non è quella originale in quanto con i lavori di ampliamento della via è stata ricostruita arretrata di qualche metro, circa quindici anni fa. E' originale invece l'affresco che fu tolto, con la tecnica dello strappo, dalla vecchia santella praticamente disastata.



(Cinzia e Pierluigi)

NOTIZIE STORICHE CERCASI

Siamo alcuni volontari della Parrocchia e dell'associazione A.R.C.A e stiamo raccogliendo materiale per costruire **l'archivio storico del paese di Gorle**.

Da tempo cerchiamo di diffondere attraverso le pubblicazioni sul bollettino parrocchiale, i calendari e le mostre documentarie, le notizie finora raccolte su **Gorle e dintorni**.

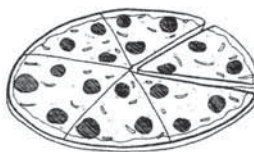
E' nostra intenzione raccogliere quella documentazione, quelle testimonianze di vita sociale e religiosa, quei ricordi ancora vivi nella memoria della gente che, tuttavia, non vengono considerati importanti. Proprio per non perdere questo patrimonio, su cui si fondano le radici culturali del nostro paese ci rivolgiamo a tutti i gorlesi che vogliono testimoniare attraverso **racconti, fotografie o riviste**, alcuni momenti particolari della vita del paese o che più semplicemente desiderino collaborare al progetto **"Notizie storiche cercasi"**.

Chi fosse interessato può contattarci all'indirizzo mail storiadigorle@hotmail.it o rivolgendosi presso il negozio il Quadrifoglio calzature in via Marconi n. 14 lasciando nome, indirizzo, numero di telefono e/o indirizzo e-mai.

Confidando nella vostra collaborazione, porgiamo cordiali saluti.

Pierluigi e Cinzia

Benedetta Passione



Bar - Pizzeria
con forno a legna
Pizza anche a mezzogiorno
Consegne a domicilio

Chiuso il Lunedì sera

VIA BUONARROTI, 17/G - 24020 GORLE (BG)
TEL. 035.302275

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI:
ore 18.30

GIORNI FESTIVI:
ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERIALI:
ore 9.00-17.30

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:
035.661194

ORATORIO:
035.663131

DON CARLO:
035.668690

Sito parrocchiale
www.oratoriogorle.net

ASSOCI...AZIONI

Benvenuti nella mini rubrica delle Associazioni.

AVIS-AIDO-ARCA:

Come anticipato, le Associazioni gorlesi si sono riunite e hanno condiviso informazioni inerenti i progetti e le manifestazioni programmate per l'anno sociale 2011.

Si è approvato di realizzare alcune di queste manifestazioni congiuntamente.

Tra queste il 6 marzo, in occasione del Carnevale, le Associazioni collaboreranno con l'oratorio per organizzare al meglio la sfilata e la festa a seguire, proponendo giochi gonfiabili, toro meccanico e chiacchiere a volontà per tutti.

Sabato 16 aprile, in collaborazione con l'Associazione Genitori delle scuole di Gorle è programmato un intervento di sensibilizzazione avente ad oggetto, all'interno di un programma articolato, anche le attività delle associazioni sul territorio, che saranno presenti con uno stand ed alcuni volontari per fornire informazioni ed accogliere adesioni e disponibilità.

Nella serata del 13 maggio le associazioni AVIS, AIDO, ARCA, ALPINI, prepareranno un "Happy hour" presso la cascina Paci, e a seguire una spaghetтата. Sono invitati a partecipare tutti i giovani gorlesi.

In quest'occasione i convenuti, tra un assaggio e una risata, potranno far conoscenza tra loro e con i volontari, scoprendo gli obiettivi delle varie associazio-

ni. L'invito è libero e la partecipazione non comporta vincoli di adesione ma solo apertura alla conoscenza delle attività delle varie associazioni.

Il 2 giugno le associazioni, in collaborazione con l'oratorio, hanno programmato una allegra bicicletata.

Il programma sarà una sorpresa e verrà comunicato con largo anticipo, tramite i "canali mediatici" disponibili, affinché bambini, ragazzi e famiglie possano prenotarsi per tempo.

Nel mese di Ottobre, in data da definirsi, è programmata la Castagnata che tutte le associazioni contribuiranno a realizzare.

Tra queste attività condivise sono programmate, per singole associazioni, attività specifiche dedicate alla promozione delle finalità delle associazioni: donazione, assistenza, cultura.

EYV 2011 - European Year of Volunteering 2011.

Di cosa si parla in Italia in questo inizio d'anno del Volontariato?

... *"Creare un dipartimento del volontariato nella presidenza del Consiglio"*. E' la proposta lanciata da Giuseppe Zamberletti, presidente di Centro Nazionale per il Volontariato, nel giorno d'inaugurazione di **Villaggio Solidale**, il primo salone nazionale del volontariato,

... *"Dalla forza dei volontari al bene comune"*... il più grande

stato europeo": questa la definizione del volontariato, una realtà che secondo i dati, pur approssimativi, rappresenterebbe il 23% della popolazione dell'Unione con 115 milioni di persone....

... "un valore non solo sociale ma anche economico, la cui specificità però consiste nella formazione della persona, della cittadinanza attiva, specie in un momento in cui le forme di partecipazione alla politica vanno rapidamente diradandosi"

... "Questo vuol dire che il volontariato fa bene anche a chi lo fa e quindi all'impresa, alla fine, dove chi sta produce, inevitabilmente, di più".....

... "le speranze per il futuro sono nella redazione di un libro bianco, la costituzione di una carta dei volontari con diritti e doveri, la standardizzazione europea dei dati statistici per potere comparare le realtà, non ultimo il funding"

... "Si è persa ogni visione, una idea di progetto imperniata sul bene comune, e si può partire proprio da una forza come quella dei volontari". L'ultimo, fondamentale, essenziale tema è il ritorno ad una internazionalizzazione delle forze di solidarietà, in un momento in cui il Mediterraneo sta esplodendo e non ci possiamo più permettere di rinchiuderci nelle mura"

... "Intorno al volontariato così tanto è stato scritto che non met-

te conto aggiungere altro. Le ricerche di tipo empirico, che sono ormai schiera, ci raccontano una realtà in grande espansione, anche organizzativa. Conviene allora spendere qualche riga su una questione assai meno dibattuta, eppure di grande rilevanza. Si tratta di questo. Due sono le concezioni di volontariato presenti nel dibattito pubblico, oltre che in letteratura - concezioni entrambe legittime, beninteso, ma con implicazioni affatto diverse sul piano del modello di ordine sociale che si ha in mente di realizzare. La prima concezione, che possiamo chiamare additiva, vede il volontariato come un settore societario che si aggiunge agli altri già in esistenza, tanto che più di uno studioso ha avanzato la proposta di dare vita ad un “quarto settore” distinto sia dal primo (mercato), sia dal secondo (Stato), sia dal Terzo settore (cooperative sociali, imprese sociali, fondazioni). I volontari andrebbero così ad occupare una nicchia ben circoscritta della società, una nicchia che manterrebbe bensì rapporti di buon vicinato con gli altri tre settori, ma da essi separata. La seconda concezione, invece, è quella emergentista, secondo cui quella del volontariato è una forma di agire che, una volta raggiunta la massa critica, va a modificare anche le relazioni già in esistenza tra le altre sfere della società. L'immagine che subito viene alla mente è quella del lievito che, una volta aggiunto alla massa di pasta, la fermenta tutta quanta e non solo una sua parte”. “... Per la concezione emergentista la missione specifica e ad un tempo fondamentale del volonta-

riato è quella di costituire la forza trainante per cambiare il modo di funzionare delle istituzioni sia politiche sia economiche”...

... “Kofi Hannan ha ritenuto che il valore del volontariato stia nella sua capacità di produrre Pil; ma questa è impresa sociale, importante per carità, ma con altri obiettivi, e al limite in questa ottica il volontariato sarebbe concorrenza, di conseguenza alla fine inevitabilmente perdente”....

... “a cosa serve allora il volontariato? A impedire che la società diventi dissociata, basata su due codici, uno dal lunedì al venerdì e l'altro dal sabato alla domenica. Questa schizofrenia contagia tutti: scuola, azienda, società. I principi regolativi del mercato, il self-interest, e dello stato, il comando, hanno dimenticato il terzo e ultimo: quello di reciprocità. La colpa di economisti e sociolo-

gi è stata quella di ritenere che gli unici principi di funzionamento siano i primi due, mentre la reciprocità, lato pratico della fraternità, è indispensabile perché il meccanismo sociale sia ben oliato. Anche i servizi sociali, con la loro impostazione burocratica, non possono sopperire a tutte le lacune della società; le fasce di bisogno estremo sfuggono agli interventi statali, che si configurano come una beneficenza spesso sgradita. Solidarietà va bene, ma non basta; fraternità e reciprocità sono la chiave per il passaggio all'inversione degli indici di benessere in caduta libera”...

... pensieri tratti da spezzoni di interventi degni di nota di personalità impegnate nel volontariato attivo, in questo promettente inizio 2011.

Buon volontariato

Luciano



A CHE PUNTO STANNO I LAVORI IN ORATORIO?!?



Anniversari di matrimonio 2011

Domenica 23 gennaio abbiamo celebrato comunitariamente gli anniversari di matrimonio, durante la S. Messa delle ore 10. Hanno partecipato 16 coppie di sposi che ricordavano dal decimo al cinquantacinquesimo anno di matrimonio.

All'omelia il parroco ha ricordato, tra le altre cose, che noi viviamo un tempo in cui quando qualcuno chiede ai giovani: "Perché non vi sposate"? è facile che essi rispondano: "Non ne vale la pena. Meglio convivere... tanto il matrimonio non dura". C'è in giro una grande sfiducia verso il sacramento del matrimonio; lo si ricava anche dal ridottissimo numero di matrimoni che celebriamo ogni anno in parrocchia. Sui progetti di matrimonio incombe e prevale la paura del fallimento. Si desidera nel cuore il "per sempre", ma in definitiva non lo si ritiene realizzabile. La miglior risposta a questa paura sono gli sposi che celebrano con riconoscenza e gioia l'anniversario di matrimonio. Nessuno è così stupido da festeggiare ciò che lo tormenta. Gli sposi che vivono insieme da decine di anni dicono a tutti che è possibile un amore fedele e indissolubile. Certo questo richiede impegno, fatica, pazienza, sacrificio, capacità di rinuncia e anche tanta fede... ma l'amore per sempre, è ancora possibile! Bisogna imparare ad usare le parole non per ferire, ma per capirsi, per guarire e per perdonare... e allora l'amore per sempre sarà ancora possibile.

“ Vi auguriamo cari sposi di perseverare nel vostro amore non per forza o per rassegnazione, ma con gioia e convinzione e di continuare ad essere buoni testimoni dell'amore fedele e per sempre, che poi è lo stesso amore con cui Dio vi ama e ci ama. Fidatevi del suo amore per voi e del suo progetto di felicità su di voi che vi contempla insieme in aiuto l'uno dell'altro, l'uno responsabile anche della salvezza dell'altro”.



ILLUMINARE IL CAMMINO DELLA TECNICA CON UN SUPPLEMENTO "D'ANIMA"



IL CENTRO DI ETICA AMBIENTALE DI BERGAMO

QUANDO NASCE? COSA SI PREFIGGE?

Il C.E.A. di Bergamo è la prima struttura del genere operante in una provincia e in una diocesi italiana. Costituitosi il 12 Dicembre 2008 per opera dei soci fondatori (Diocesi, Provincia e Comune di Bergamo) a compimento di un ampio e laborioso processo di consultazione delle più varie e significative realtà operanti nel territorio di Bergamo e provincia, il "Centro" si propone come un Laboratorio di riflessione, di approfondimento, di rielaborazione critica, di sistematizzazione del campo dei saperi e delle pratiche connesse al complesso territorio dell'operare umano in relazione all'ambiente.

Presieduto da don Francesco Poli e diretto da Ettore Gasparini, il Centro ha tra le sue principali vocazioni il coinvolgimento di scuole e istituzioni nella diffusione dei valori legati alla salvaguardia del creato. "Il percorso sinodale attuato dalla Diocesi - spiega don Francesco Poli - apre al laico e al laico credente la assunzione di una responsabilità condivisa di fronte alle regole fondamentali rivolte al rispetto e alla salvaguardia del creato. Un motivo in più, non meno sostanziale e derivante dal cattivo uso delle risorse ambientali, sarà quello di gravare un peso economico sulle generazioni future. Salvaguardare il creato è anche una sfida per la Chiesa, infatti è impegnata a svolgere un ruolo educativo per rispettare l'ambiente, per generare una solidarietà inter-generazionale, per realizzare un corretto rapporto tra l'uomo e la natura e una condivisione alla promozione del bene comune. Proprio come ci ricorda Benedetto

XVI: "Se vuoi coltivare la Pace, custodisci il creato". Impegnati a costruire la "Città dell'uomo".

LE INIZIATIVE GIÀ REALIZZATE

Sono numerosi gli eventi organizzati dal Centro di Bergamo: lo scorso anno il percorso di sensibilizzazione per le scuole è culminato con l'incontro-concerto degli studenti con Angelo Branduardi. Il cantautore de "La lauda di Francesco" ha incontrato al mattino presso l'auditorium del seminario di Bergamo centinaia di studenti insieme all'artista yiddish Moni Ovadia e ad Andrea Masullo, ingegnere e docente all'università di Camerino, in una giornata finalizzata alla formazione e alla sensibilizzazione della cittadinanza sui temi della bellezza, della spiritualità e dell'ambiente. Alla sera il concerto presso il teatro Donizetti ha coinvolto studenti, insegnanti e semplici cittadini che, attraverso la poesia e la musica di Branduardi, hanno potuto gustare uno spettacolo coinvolgente e ricco di riferimenti.

Dopo la pausa estiva il percorso per gli studenti è ripreso a novembre con un incontro al Teatro Sociale di Città Alta alla presenza del docente di estetica e filosofo Stefano Zecchi e del sociologo Mario Salomone che hanno saputo offrire ai ragazzi un'ampia riflessione sul tema dell'abitare rispondendo a domande come: "ha ancora senso parlare di bellezza nella nostra società?" oppure "etica ed estetica sono alla base del pensiero di chi costruisce le nostre case e di chi progetta le nostre città?". Nel pomeriggio, dopo il convegno, alcune scolaresche hanno avuto l'opportunità di visita-

re la cannoniera di San Giovanni, in Città Alta, per vedere con i loro occhi come i nostri antenati avevano progettato la città di Bergamo.

INIZIATIVA PER SCUOLE E ORATORI: DAVIDE VAN DE SFROOS al Teatro Donizetti LUNEDÌ 28 MARZO 2011

Sono ancora aperte le iscrizioni per la prossima iniziativa del Centro di Etica Ambientale, in programma lunedì 28 marzo al teatro Donizetti. Il tema scelto per l'anno 2011 dal C.E.A. di Bergamo è quello della Biodiversità con una particolare attenzione alle Foreste (in linea con il progetto di Anno Internazionale delle Foreste che l'ONU ha proclamato per il 2011). Tema esplorato nei suoi vari aspetti di scienza botanica, di ecologia, di etica, di letteratura, di religione, di economia.

Anche quest'anno è stato scelto un cantautore come "testimonial" della giornata di approfondimento per studenti, insegnanti ed educatori. Davide Van De Sfroos, è un artista che da sempre ha nella sua poetica la tematica della natura, dell'attaccamento alla propria terra, del passaggio clandestino della frontiera attraverso le barriere naturali (del resto de sfroos è una versione dialettale del termine 'di frodo'). I ragazzi, insieme ai loro insegnanti, lo incontreranno al mattino presso l'auditorium del Seminario di Bergamo insieme a esponenti del Corpo Forestale e docenti universitari. La sera invece, presso il Teatro Donizetti, è previsto il concerto aperto alle scuole, agli oratori che aderiranno al progetto e a tutti i cittadini.

Per maggiori informazioni e per iscrizioni è possibile contattare
Centro di Etica Ambientale: Via del Conventino, 8 - 24125 Bergamo
e-mail: info@centrodieticaambientale.com - fax: 035/4598552

Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

AFRODITE
HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
SABATO ORARIO CONTINUATO
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ORTOFRUTTA RAVELLINI



VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914



P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle

☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564

✉ gustinettiviaggi@virgilio.it

www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO



Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221

e-mail: floricolturamoretti@tin.it
Partita IVA: 01994730164

RISTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
Sala per banchetti, cerimonie e meeting

È gradita la prenotazione
 Locale climatizzato - Chiuso il mercoledì

Pedrengo (BG) - Via Frizzoni, 6 - Tel. 035 661480

PIZZA & SFIZI



Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)
Tel. 035/65.66.00
 Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì
Consegne a domicilio
*... E puoi partecipare alla raccolta punti
 per avere pizze in omaggio!!!*



TARCISIO MADASCHI
 IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI
 STRADALI - QUADRI
 AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)
 Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it



al m a d o l c e

caffetteria - pasticceria
 Via Roma 4/6
 24020 Gorle (BG)
 T. +39 035 19910438
 F. +39 035 19910602
info@almapasticceria.it
www.almapasticceria.it

Onoranze Funebri



Beppe e Alessandra Vavassori
Seriate, Via Dante, 21 - Scanzorosciate, Via Roma, 25
 Tel. 035.664589 cell. 335.7120627

Proprietari unici della Casa del Commiato
 Servizio Ambulanza 24 ore su 24

**Pompe
 Funebri
 Generali**

*P.C.P. - Servizio
 autoambulanze*

Telefono
035 511 054



TEMA *arredamenti*
 Soluzioni d'interni su misura

Pier Luca Nava
 24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it

Preventivi gratuiti
 e progettazione 3D